

ORTOFRUTTA Le strutture servono a evitare che le gelate tardive brucino le gemme delle piante da frutto

Impianti antibrina, ok all'accensione

Nonostante la crisi idrica Coldiretti: «Insufficienti gli indennizzi che arrivano per le gelate dell'anno scorso»

Nonostante le piogge di questi giorni non possano far definire come superata la crisi idrica, sarà comunque possibile, se necessario, accendere gli impianti antibrina. Le strutture che servono ad evitare che le gelate tardive brucino le gemme delle piante da frutto, creando loro attorno uno strato di acqua ghiacciata che ne preserva la temperatura a zero gradi, sono state al centro di un incontro che si è svolto giovedì al Consorzio ortofrutticolo di Belfiore (CoB).

«Negli ultimi anni in molte

aziende questi impianti non sono stati installati, ma, come ha insegnato la pesante gelata che lo scorso anno ha colpito il Veronese ad aprile, essi possono risultare determinanti nel preservare la produzione», ha spiegato Stefano Faedo. Il quale è presidente del CoB e dell'Associazione ortofrutta veneta, che è nata per ottenere il riconoscimento di certificazioni di origine per la mela, la ciliegia e l'asparago di Verona. Per promuovere l'utilizzo dell'antibrina nel territorio della mela veronese sono stati invitati a Belfiore i tecnici della Fon-

dazione Mach, che hanno spiegato le modalità con cui gli impianti funzionano in Trentino, e la direttrice del Consorzio di bonifica Veronese Helga Fazion, la quale ha precisato che, se programmata per tempo, la disponibilità d'acqua per queste strutture è garantita. Cosa che, nonostante l'eccezionalità della situazione, è possibile anche quest'anno.

«Non ci possiamo più permettere di vivere una situazione come quella dell'anno scorso, in cui le gelate hanno causato gravi danni», ha sottolineato Franca Castellani,

la vicepresidente di Coldiretti Verona. «Ci eravamo messi subito in moto con le amministrazioni comunali per le segnalazioni e l'attivazione delle certificazioni dei danni da parte di Avepa, agenzia per i pagamenti in agricoltura, e finalmente in questi giorni stanno arrivando gli indennizzi, ma le risorse stanziare non sono sufficienti a ristorare le perdite», ha aggiunto. «Ora serve un piano strategico per l'ortofrutta, da attuare anche attraverso il Psr, come in altre regioni, per mettere velocemente le aziende nelle condizioni di potersi proteggere».

● **Luca Fiorin**



Impianto antibrina su ciliegi

